

Martedì 31 Marzo
V settimana di Quaresima
Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

Commento al Vangelo

Ogni nostra preghiera, ogni nostra celebrazione, è sempre preceduta dal “segno della croce”. Questo gesto, oltre a ricordarci a parole di fronte a chi stiamo pregando - Padre, Figlio e Spirito Santo -, ci fa fare un segno che esprime la nostra identità cristiana: la croce appunto. Proprio per questo Gesù, di fronte ai farisei, scettici sul suo insegnamento e sulla sua persona, dice: *“Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo allora conoscerete che io sono”*.

Con queste parole Gesù afferma che egli si rivelerà in modo pieno attraverso il suo innalzamento sulla croce, quel momento in cui il figlio dona la sua vita in obbedienza al Padre per la salvezza di tutti uomini. È questo il mistero della Pasqua verso cui questi giorni ci stanno sempre più velocemente indirizzando: mistero di passione, morte, e - non dimentichiamolo - risurrezione.

Solo dalla croce conosciamo veramente l’ “Io-sono”; ogni altra conoscenza di Dio è molto spesso idolatrica. Essa, la croce, toglie tutti i fronzoli che ci siamo costruiti alla nostra immagine di Dio e gli restituisce la sua vera identità. Un Dio, il nostro, non solo abile con le parole con i discorsi, con i miracoli, e che comunque tiene sempre una certa distanza tra sé e l’uomo, tra lui e noi. Ma un Dio che compromette la sua esistenza per noi, financo a morire sulla croce. Sceglie di donare sé stesso agli uomini, mostrando così dalla croce la sua essenza più profonda: amore incondizionato più grande di ogni violenza e morte.

La croce allora illumina l’identità di Dio (ecco quindi il segno che ripetutamente facciamo). Ma non solo: la croce ci dice anche una presenza di Dio. Quante croci che forse stiamo vivendo in questi giorni, o che sappiamo altri stanno vivendo: alcune molto piccole altre invece che sono capitate come macigni nelle nostre vite e sembrano non volersene andare. Il vangelo di oggi ci dice che il mistero della croce, mistero di dolore e sofferenza, è così illuminato, o quanto meno abitato, dalla sua presenza. Lì, anche in quella croce, c’è Dio; e non intende lasciarci soli.

Buona giornata!